



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

Documento di seduta

22.11.2010

B7-0627/2010

PROPOSTA DI RISOLUZIONE

presentata a seguito di una dichiarazione del Vicepresidente della Commissione/Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza

a norma dell'articolo 110, paragrafo 2, del regolamento

sul decimo anniversario della risoluzione 1325 (2000) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sulle donne, la pace e la sicurezza

Charles Tannock
a nome del gruppo ECR

Risoluzione del Parlamento europeo sul decimo anniversario della risoluzione 1325 (2000) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sulle donne, la pace e la sicurezza

- viste le risoluzioni 1325 (2000) e 1820 (2008) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sulle donne, la pace e la sicurezza e la risoluzione 1888 (2009) sulla violenza sessuale contro le donne e i bambini in situazioni di conflitto armato, che sottolineano la responsabilità di tutti gli Stati nel porre fine all'impunità e perseguire i responsabili di crimini contro l'umanità e di crimini di guerra, compresi quelli legati alla violenza sessuale e di altro tipo contro donne e ragazze,
 - visto il piano d'azione del Consiglio dell'Unione europea sulla parità di genere nella cooperazione allo sviluppo, che dovrebbe garantire l'integrazione della parità di genere in tutte le attività dell'UE con i paesi partner a tutti i livelli,
 - vista la nomina, nel marzo 2010, di un Rappresentante speciale presso il Segretario generale delle Nazioni Unite per la violenza sessuale nei conflitti armati,
 - visto il documento del Consiglio su un approccio globale concernente l'attuazione da parte dell'Unione europea delle risoluzioni 1325 e 1820 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e il documento operativo sull'attuazione della risoluzione 1325 quale rafforzata dalla risoluzione 1820 nel quadro della PESD, entrambi adottati nel dicembre 2008, e il documento del Consiglio sull'integrazione dei diritti umani nella PESD del settembre 2006,
 - vista la sua risoluzione del 7 ottobre 2010 sulle carenze nella tutela dei diritti umani e della giustizia nella Repubblica democratica del Congo,
 - vista la nuova agenzia delle Nazioni Unite per la parità di genere (UN Women),
 - visto l'articolo 110, paragrafo 2, del suo regolamento,
- A. considerando che quest'anno si celebra il decimo anniversario della risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, la prima risoluzione ad affrontare l'enorme impatto dei conflitti armati sulle donne ed a mettere in relazione le esperienze delle donne nei conflitti con il mantenimento della pace e della sicurezza a livello internazionale, coprendo le aree tematiche intercorrelate della partecipazione, della tutela, della protezione, del soccorso e del recupero,
- B. considerando che la Giornata internazionale contro la violenza sulle donne si celebra il 25 novembre,
- C. considerando che le risoluzioni 1820, 1888 e 1889 del Consiglio di sicurezza rafforzano e completano la risoluzione 1325 e che queste quattro risoluzioni vanno considerate come una serie di impegni per quanto riguarda le donne, la pace e la sicurezza,
- D. considerando che l'attuazione di tali impegni costituisce una preoccupazione ed una

responsabilità comune di ogni Stato membro delle Nazioni Unite, sia esso interessato da un conflitto, donatore o altro; sottolineando a tale proposito l'adozione, nel dicembre 2008, degli orientamenti dell'Unione europea sulla violenza contro le donne e le ragazze e degli orientamenti sui minori ed i conflitti armati e sulla lotta contro ogni forma di discriminazione nei confronti dei minori, che sono un forte segnale politico che indica che tali aspetti sono prioritari per l'Unione;

- E. considerando che il Parlamento europeo dovrebbe osservare l'attuazione del vasto approccio e del futuro piano d'azione sull'uguaglianza di genere e l'emancipazione femminile nell'azione esterna dell'Unione europea nonché l'applicazione degli orientamenti sulla violenza contro le donne e i bambini,
- F. considerando che l'Unione europea dovrebbe consentire la partecipazione delle donne alla prevenzione dei conflitti, alla gestione delle crisi, ai colloqui di pace e alle fasi post-conflitto, come la pianificazione della ricostruzione post-bellica,
- G. sottolinea l'importanza di coinvolgere nelle discussioni le donne e le vittime di violenze e discriminazioni di genere nelle zone di conflitto, al fine di stabilire in che modo le donne nelle situazioni di conflitto possano ottenere un maggiore accesso al mercato del lavoro, all'istruzione e all'informazione e in che modo tali missioni possano favorire l'emancipazione femminile, al fine di contribuire alla protezione a lungo termine delle donne,
- H. considerando che, se sono parte di una prassi diffusa e sistematica, la violenza e la schiavitù sessuali sono riconosciute, ai sensi della Convenzione di Ginevra, quali crimini contro l'umanità e crimini di guerra; considerando altresì che la violenza sessuale è ormai considerata anche un elemento del crimine di genocidio, se commessa nell'intento di distruggere, in tutto o in parte, un determinato gruppo; considerando che l'UE dovrebbe sostenere gli sforzi intesi a porre fine all'impunità dei responsabili di atti di violenza sessuale nei confronti di donne e bambini,
- I. considerando che l'istituzione del Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE) dovrebbe migliorare l'attuazione delle risoluzioni 1325 e 1820 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, sia attraverso la sua struttura interna sia mediante le sue politiche ed azioni esterne,
- J. considerando che l'Unione europea ha adottato una serie di importanti documenti relativi alle modalità di attuazione delle risoluzioni 1820 e 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite,
- K. considerando che il 2010 è anche l'anno della revisione, dopo dieci anni, degli Obiettivi di sviluppo del millennio,
- L. considerando che solo una minoranza di Stati membri dell'Unione europea ha stilato un piano d'azione inteso ad attuare la risoluzione 1325,
- 1. sottolinea che il decimo anniversario della risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza dovrebbe segnare l'inizio di un'agenda più solida per la sua attuazione e che non è possibile conseguire progressi al riguardo senza una guida politica al più alto livello e un

aumento delle risorse; raccomanda vivamente che la questione venga debitamente affrontata nella revisione in corso della politica dell'UE in materia di diritti dell'uomo, quando si tratterà di elaborare una strategia dettagliata per paese in materia di diritti umani e di valutare le linee guida dell'Unione europea sulla violenza contro le donne e le ragazze, le linee guida sui minori e i conflitti armati e la lotta contro ogni forma di discriminazione nei loro confronti;

2. chiede l'assegnazione di risorse finanziarie, umane ed organizzative specifiche e significative quanto alla partecipazione delle donne e all'integrazione della dimensione di genere nel campo della politica estera e di sicurezza; chiede di aumentare il numero delle donne partecipanti alle missioni militari e di polizia, così come in quelle attinenti alla giustizia e allo Stato di diritto, e alle operazioni di mantenimento della pace; invita gli Stati membri a promuovere attivamente la partecipazione delle donne nelle relazioni bilaterali e multilaterali con gli Stati e le organizzazioni al di fuori dell'Unione europea;
3. ritiene che l'istituzione del Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE) costituisca un'occasione unica per rafforzare il ruolo dell'UE per quanto riguarda l'attuazione delle risoluzioni 1325 e 1820 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite;
4. sollecita l'Alto rappresentante/Vicepresidente e gli Stati membri dell'Unione europea ad inserire un riferimento alle risoluzioni 1820 e 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite in ogni decisione del Consiglio relativa alla politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC) e nel mandato di ogni missione PSDC, nonché un piano d'azione per l'attuazione degli aspetti relativi alle donne, alla pace e alla sicurezza; esorta l'Alto rappresentante/Vicepresidente, gli Stati membri dell'Unione europea ed i capi missione a fare della cooperazione e della consultazione con le organizzazioni femminili locali un elemento standard di ogni missione;
5. chiede l'istituzione di adeguate procedure pubbliche di denuncia che favoriscano in particolare la denuncia delle violenze sessuali e di genere; invita l'Alto rappresentante/Vicepresidente ad includere informazioni dettagliate su donne, pace e sicurezza nella valutazione semestrale delle missioni PSDC;
6. ricorda che tra il 30 luglio ed il 4 agosto scorso si sono verificati stupri di massa nel distretto minerario del Congo orientale, che l'anno scorso sono stati segnalati almeno 8 300 stupri nel Congo orientale e che le donne che hanno denunciato di aver subito violenza sono state 1 244 nel primo trimestre del 2010, il che corrisponde ad una media di 14 stupri al giorno; esorta le due missioni dell'Unione europea nella Repubblica del Congo, EUPOL RD Congo ed EUSEC RD Congo, a fare della lotta contro le violenze sessuali e della partecipazione delle donne la principale priorità nell'ambito degli sforzi di riforma del settore della sicurezza congolese;
7. sottolinea che purtroppo la violenza e gli abusi sessuali sono utilizzati, in guerra, come armi per umiliare ed indebolire psicologicamente il nemico e che le vittime sono poi spesso stigmatizzate, rifiutate e maltrattate e sono raramente in grado di ottenere la protezione e le cure mediche nonché gli strumenti legali necessari per potersi facilmente reinserire nella società civile dopo i conflitti, il che rende tale crimine particolarmente efferato;

8. sottolinea che è importante che l'UE assegni in maggior misura forze di polizia e militari di sesso femminile alle missioni PSDC; osserva che si potrebbe prendere a modello il contingente di funzionarie di polizia delle forze ONU per il mantenimento della pace in Liberia;
9. richiama l'attenzione sulla necessità di stabilire un codice di condotta per i funzionari UE assegnati a missioni militari e civili che vieti lo sfruttamento sessuale come un comportamento ingiustificabile e criminale;
10. chiede che si dia attuazione alle risoluzioni 1325 e 1820 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite nei documenti strategici per paese dell'UE; invita l'Alto rappresentante/Vicepresidente e i Commissari responsabili per lo sviluppo, l'allargamento e l'aiuto umanitario a fare degli aspetti concernenti le donne, la pace e la sicurezza parte integrante della pianificazione e programmazione degli strumenti finanziari esterni quali lo strumento europeo per la democrazia e i diritti umani, lo strumento di cooperazione economica, lo strumento di assistenza preadesione e, in particolare, lo strumento per il finanziamento della cooperazione allo sviluppo e lo strumento per la stabilità;
11. sottolinea che la Commissione dovrebbe favorire l'accesso delle ONG più piccole ai finanziamenti a titolo dello strumento europeo per la democrazia e i diritti umani; ricorda che al momento molte organizzazioni femminili di piccole dimensioni non riescono a superare gli ostacoli burocratici legati alla presentazione della domanda;
12. invita il Commissario responsabile per lo sviluppo a sostenere il lavoro delle organizzazioni di donne nelle zone che sono teatro di conflitti; esorta l'Alto rappresentante/Vicepresidente ad avvalersi della componente di lungo termine dello strumento di stabilità per assegnare risorse a sostegno della partecipazione delle donne ai processi connessi alla pace, alla sicurezza e alla riconciliazione ed a destinare stanziamenti per il tema "donne, pace e sicurezza" in tutte le misure di breve termine finanziate a titolo dell'articolo 3 di tale strumento;
13. ritiene che le delegazioni dell'Unione europea dovrebbero informare le organizzazioni della società civile, come le organizzazioni femminili locali, in merito ai propri impegni nelle zone di conflitto e consultare le organizzazioni della società civile nell'ambito del processo di pianificazione delle politiche;
14. chiede un aumento immediato della partecipazione delle donne a tutte le iniziative volte a trovare soluzioni ai conflitti, anche in veste di mediatrici e negoziatrici, nonché all'attuazione delle misure di risoluzione dei conflitti;
15. invita l'Alto rappresentante/Vicepresidente a farsi promotore di un'iniziativa volta a dedicare una settimana l'anno alla consultazione delle donne in posizioni di leadership e che potrebbe integrare la Giornata internazionale delle Nazioni Unite per le donne e la pace con resoconti e aggiornamenti da parte delle delegazioni dell'UE;
16. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, al Vicepresidente della Commissione/Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri, al rappresentante speciale delle Nazioni Unite per la violenza sessuale nei conflitti armati e

al responsabile appena nominato dell'agenzia delle Nazioni Unite per la parità di genere (UN Women).